

Fa mestieri seder per aver senno,  
 Ed allor che beato in me raccolto  
 Avrò tanto tesoro, tutte ammirando  
 Ad una voce mi diran le genti  
 Pazzo assennato. Dove, di', t'annidi  
 Potentissimo nume? In qual sia parte  
 Ch'ora ti trovi il voto mio gradisci,  
 E in me discendi, onde ciascun si accorga  
 Che sedendo di te feci l'acquisto.  
 Felicissima Zeta! A te fia Stanko,  
 Solo ch' il voglia, il tuo maggior figliuolo.  
 Ed io che splendo in piena giovinezza  
 Permettere dovrò, per dar solazzo  
 Agli imbecilli, che il mio primo fiore  
 Illanguidisca in queste antiche mura?...  
 Brama viva ho di sol, d'aria sincera,  
 Di destrieri, di caccie ed azzurrine  
 Volte celesti.... O libertà! Di vita  
 Ho bisogno, d'amor, di lieti incontri,  
 Di soavi sorrisi e della cara  
 Angelica sua voce. È lungo tempo  
 Che belve a saettar per la montana  
 Selva non corro (grida da una finestra). A me, servi, il destriero,  
 I veltri a me, su via! (si prepara per la caccia) Per il veloce  
 Capriolo è la freccia; e se assalirmi (prende da un trofeo prima  
 una freccia, poi una spada).  
 Ivi venisse formidabil orso,  
 Ben ei vedrà se questa lama impiaga.  
 Guai se noi vede! Questa lancia all'uopo  
 Esser buona potrebbe. Ed or del tuo